

# La pillola anticoncezionale compie 50 anni BUON COMPLEANNO PILLOLA

*Stefania Friggeri*

In Italia 35, perché la sua legalizzazione come farmaco anticoncezionale è del 1975. Quattro anni dopo che la Corte Costituzionale abrogava l'articolo 553 del Codice penale di stampo clerico-fascista, che prevedeva il carcere per chi propagandasse o incitasse pubblicamente a pratiche contro la procreazione. La pillola circolava già da tempo, ma per aggirare il carcere, la si prescriveva come regolativo del ciclo mestruale. Anche i bigotti sapevano... , ma l'ipocrisia, a volte, è l'omaggio involontario alla virtù.

In questo caso al diritto della donna alla maternità come scelta.

L'OBBIEZIONE  
DI COSCIENZA  
DEVE ESSERE  
RICONOSCIUTA  
ANCHE ALLE  
MERCERIE,  
CHE  
VENDONO  
I FERRI  
DA CALZA

Cianfranco



La liberazione della donna dal ruolo coatto di moglie e di madre va riconosciuta in primo luogo alla pillola anticoncezionale, all'invenzione chimica che ha accompagnato negli anni '60 la rivoluzione femminile, l'unica rivoluzione riuscita del XX° secolo.

Il merito, paradossi della storia, va ad uno scienziato conservatore e cattolico, il dott. Pincus, e alle sue laboriose ricerche di un trattamento contro l'infertilità femminile.

La pillola divenne in breve largamente popolare sia perché era davvero efficace sia perché non interferiva con la spontaneità e le sensazioni della vita sessuale, come ad esempio il condom, per non parlare del metodo ipercattolico, il Billings. L'impatto sociale della pillola fu sconvolgente: la separazione dell'attività sessuale da quella procreativa permetteva di agire il sesso per puro piacere anche alla donna; la quale, padrona del suo corpo, conquistava l'autodeterminazione del suo ruolo di madre e, ritardando la maternità, poteva aspirare a migliorare professionalmente.

La pillola insomma scardinava la mentalità e i costumi tradizionali creando sconcerto anche fra i maschi che, se da un lato apprezzavano la possibilità di fare sesso senza rischiare poi di sfamare un pargolo, dall'altro si vedevano sfuggire la possibilità di tenere al cappio la compagna che veniva liberata anche dai rischi del sesso fuori dal matrimonio. Per non dire del sesso pre-matrimoniale, ovvero delle nuove pratiche favorite dal farmaco e denunciate come libertinaggio dalla Chiesa cattolica, che, condizionata dal secolare tabù del sesso, ribadiva l'insegnamento tradizionale attraverso l'Enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI (1968). Nonostante la Commissione pontificia, istituita per studiare la problematica del rapporto sesso - riproduzione, si fosse dichiarata favorevole alla programmazione familiare.

La posizione reazionaria veniva ribadita in seguito anche da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium Vitae* (1995), ed infatti ancora oggi nel Catechismo si legge: «l'unione carnale tra un uomo e una donna al di fuori del matrimonio» è «gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana naturalmente ordinata [...] alla generazione dei figli».

Una tesi che non viene rivista neppure dopo i milioni di morti seminati dall'AIDS in tutto il mondo, ma soprattutto in Africa dove anzi Ratzinger, in visita pastorale, invadendo anche il campo scientifico, ha affermato che il profilattico è "dannoso" ed induce sicurezze "ingannevoli".

Ma l'ingerenza vaticana è un dato normale ed è invasiva soprattutto in Italia dove, infatti, della pillola, arrivata in Europa dagli USA nel 1961, si potrà parlare liberamente solo nel 1971, dopo che la Corte Costituzionale ebbe abrogato l'articolo 553 del Codice penale che,

accogliendo totalmente lo spirito clericofascista, puniva con il carcere chiunque facesse propaganda o incitasse pubblicamente a pratiche contro la procreazione.

Ma le donne (che intanto si facevano prescrivere la pillola contro il mal di testa, l'acne, l'osteoporosi, il ciclo irregolare e così via) ormai lottavano apertamente e nel 1975 ottennero l'apertura dei consultori pubblici, in cui si faceva informazione e si prescriveva gratuitamente la pillola anticoncezionale. Fallita l'opera di moralizzazione delle donne con la parola, la Chiesa cattolica ricorse allora ad un'arma infallibile: la paura; e la pillola venne accusata di provocare la cellulite, di far ingrassare, o addirittura di procurare il cancro. Ammirabile lo sforzo di creatività e la pervicacia degli iscritti alla Federazione internazionale delle Associazioni dei medici cattolici il cui presidente, Pedro José María Simon Castellvi, nel gennaio del 2009 ha scritto sull'Osservatore romano un articolo che dice: la pillola ha un effetto abortivo, cioè antimpiantatorio; ed inoltre: «gli effetti ecologici devastanti delle tonnellate di ormoni per anni rilasciati nell'ambiente» attraverso l'urina femminile, molto probabilmente sono una delle cause dell'infertilità maschile in occidente (sempre meno spermatozoi nel seme maschile).

Niente di nuovo insomma: colpevolizzazione della figura femminile (ieri la mela, oggi l'inquinamento ambientale provocato dai componenti chimici della pillola); nessuna sensibilità verso la salute della donna (ancora oggi si muore di parto nel mondo ogni pochi minuti) e nessun concreto impegno per risolvere i problemi dovuti alla sovrappopolazione e alla fame nel mondo (si vedano gli interventi vaticani all'OMS per evitare che l'organismo internazionale aiuti i paesi in via di sviluppo ad avviare una politica di pianificazione delle nascite). Ma a volte dal male nasce il bene, e potrebbe essere che dallo scandalo-pedofilia la Chiesa cattolica sia costretta a riconsiderare la sua visione del sesso e, riflettendo sulla simbiosi fra sesso e potere, a rivedere la sua struttura intima e profonda: gerarchica, autoritaria, maschilista e misogina.

*Stefania Friggeri*